

viso per materie. Il quarto *Inventario dei libri proibiti*, del primo Settecento stando ad indizi interni, elenca un migliaio di opere: è l'oggetto di studio quantitativo (consistenza numerica di officine che han prodotto testi proibiti, distribuzione geografica delle zone a produzione proibita, ambiti tematici e autori vietati, nazionalità degli autori proibiti, distribuzione cronologica ecc.), riflessione e trascrizione da parte di Z. che nel presente lavoro edita il testo trascrivendo ogni voce d'entrata, facendola seguire dalla segnatura di collocazione attuale, nel fondo brancacciano, e dagli estremi cronologici del provvedimento censorio relativo.

Ne emerge, fra l'altro ma forse prevedibilmente, data la formazione cardinalizia del fondo (benché rimanga forse in ombra se il quarto indice comprende solo opere di proprietà brancacciana o anche altri successivi ingressi), che il libro proibito cinquecentesco è prevalentemente di contenuto iconografico, umanistico mentre il libro secentesco proibito spazia in vaste aree tematiche che vanno dalla teologia al dibattito politico-religioso e storico-culturale (p. 31).

Interessante la precisazione di Z., sul finire della introduzione, circa il silenzio (accidentale? voluto?) del quarto inventario su alcune tematiche: se da un canto il manoscritto registra pure i duplicati dall'altro non elenca un centinaio di opere, tuttora presenti in biblioteca nazionale e già elencati nel primo inventario del 1647, di orientamento misticeggiante. Si tratta di una singolare assenza, per la quale Z. avanza qualche ipotesi di spiegazione.

Il volume esce con il contributo economico della Seconda università di Napoli. Infrequente la scelta, forse det-

tata da motivi economici, di impaginare più note a piè di pagina sullo stesso rigo, di non porre didascalie sotto le illustrazioni (numerare solo come figura e seguita dall'ordinale, senza indicazione di contenuto né indice finale) e di non rielaborare redazionalmente, per esempio uniformando i font, gli utili grafici che Z. ha allestito (per es. p. 42-43) che, stampati tutti in scala di grigi e molto piccoli, risultano illeggibili. Una numerazione progressiva generale e completa delle voci avrebbe forse semplificato gli indici finali, evitando qualche accidentale svista.

Anna Giulia Cavagna



*Jahresbericht der Erlanger
Buchwissenschaft* ISSN:
2195-903X

A voler dar credito alle fonti catalografiche nazionali oggi disponibili in rete, la produzione editoriale-intellettuale che vede coinvolta a livello istituzionale l'università di Erlangen nella sua qualità di ente produttore o responsabile di contenuti pubblicati non è particolarmente rappresentata in Italia. La scelta di opere non è ampia: meno di una decina di attestazioni in tutta la Penisola che riguardano temi scientifici (medicina, astronomia, farmacia, farmacologia) considerate monografie (sono relazioni annuali periodiche!) di tempi antelucani (un secolo e mezzo fa!); quattro periodici, sempre di scienze dure, del Novecento posseduti, con lacune, da quattro o cinque biblioteche di enti di ricerca o università italiane.

Dal 2010 è comparsa una nuova pubblicazione, cartacea e in veste elettronica, (infosekretariat@buchwiss.uni-erlangen.de versione digitale del 2012 a partire dall'indirizzo <http://www.buchwiss.uni-erlangen.de/index.shtml#fest> un rendiconto dettagliato di tutte le attività di docenza, seminari, di ricerca e studio che si svolgono all'interno del dipartimento di studi librari Buchwissenschaft dell'università di Erlangen e che sicuramente interesserà biblioteche e centri di ricerca che si occupano di Storia del libro, editoria, bibliografia, contenuti disciplinari che a Erlangen sono insegnati da una trentina d'anni, come sottolinea U. Rautenberg nelle pagine introduttive e di presentazione del primo numero (2010).

La Studiosa richiama l'importanza che ebbe, nell'allora sistema socialista, il mondo del libro e tutte le sue funzioni 'comunicative' per consolidare i valori della corrente ideologia, notando tuttavia che l'insegnamento ad Erlangen non ne fosse particolarmente impegnato e anzi che nel tempo si svincolasse dalla condizione generale di scienza ausiliaria (inizialmente il corso, che ebbe diciture varie e sfumature differenti, gravitava nell'orbita della medievistica). Descrive poi contenuti tematici e forme, prospettive teoriche e interpretative dei corsi ora attivi, fortemente centrati sul libro moderno e sulla comunicazione anche elettronica, ma sempre radicati in una metodologia storica (si vedano i due suoi più analitici interventi: *Buchwissenschaft als Wissenschaft? Bestandsaufnahme und Erlanger Perspektiven*, in *Neues vom Buch* (Hrsg.) Doris Moser- Arno Rußegger- Constanze Drumm, Innsbruck, Studienverlag 2010, (Ange-

wandte Literaturwissenschaft 11) p. 41-58; EADEM, *Buchwissenschaft, in Deutschland. Einführung und kritische Auseinandersetzung*, in: *Buchwissenschaft in Deutschland. Ein Handbuch*, Berlin-New York, De Gruyter-Saur, 2010, vol. 1, p. 3-64.)

Nei successivi numeri del 2011 e 2011 l'annuario si sofferma su tematiche di lettura (bambini, adolescenti, nuovi media e cambiamenti socio-demografici), cicli di produzione (anche digitale) di e-commerce; presenta ampi abstract delle dissertazioni sostenute all'università, per esempio su storia degli editori postbellici sino agli anni Sessanta del secolo scorso; librai storici (per esempio Christoph Jensen sulla dinastia Endter per due secoli librai a Norimberga per la prima volta studiati da Friedrich Oldenbourg *Die Endter. Eine Nürnberger Buchhändlerfamilie. Monographische Studie ...* Leipzig, [Oldenbourg], [München], 1911); su grafici tedeschi (Hermann Zapf, la calligrafia e il disegno dei caratteri). È una pubblicazione di servizio, utile aggiornamento dei lavori in corso e delle tematiche nuove, interessante anche per monitorare le partnership messe in atto dagli studiosi tedeschi con altri dipartimenti stranieri che si occupano di editoria. L'università di Erlangen partecipa (insieme all'Università di Göttingen di Potsdam, il sistema bibliotecario KNB) al progetto DFG-Projekt Wissenschaftsportal Bibliotheks-, Buch- und Informationswissenschaften <http://www.b2i.de/> della biblioteca bavarese.

Anna Giulia Cavagna